

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

le cifre sulla travolgente diffusione dei telefoni cellulari parlano di 6 milioni di apparecchi alla fine del 1996, 12 milioni nel 1997, e oltre 25 milioni nell'estate 1999, superando così il numero degli impianti di telefonia fissa. Quasi la metà degli italiani oggi dispone di un telefono cellulare. Entro il 2002, secondo stime, saranno attivi circa 35 milioni di telefonini;

allo stato attuale non vi è alcuna certezza scientifica capace di escludere la nocività dei telefonini, e vi sono invece forti sospetti del contrario. Numerosi sono infatti gli studi commissionati da organismi internazionali, per far luce sui rischi sanitari legati alla diffusione di questo mezzo di comunicazione. Nel 1997 è stato avviato un ambizioso studio da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, la cui conclusione è prevista per il 2002. L'Oms sta collaborando con le organizzazioni internazionali e con le agenzie governative, allo scopo di riunire le risorse e le conoscenze sugli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

in una recente lettera pubblicata dalla rivista « New Scientist », il professor Repacholi, direttore del programma di ricerca sui campi elettromagnetici dell'Oms, lamenta la sottovalutazione del rischio-salute rappresentato dai telefonini: « ...i risultati della ricerca sulle relazioni tra le radiofrequenze emesse dai cellulari e cancro sono ancora prevalentemente negativi, tuttavia esistono alcuni riscontri positivi che non possono essere ignorati ». È bene ricordare infatti che le indagini sui rischi di cancro nell'uomo presuppongono necessariamente lunghissimi periodi di osserva-

zione; è indicativa la conclusione a cui è giunta una ricerca pubblicata nel 1997 dalla rivista australiana « Radiation Research » diretta dal professor Michael Repacholi. La sperimentazione è stata condotta su topi transgemici sottoposti per un'ora al giorno, per 18 mesi, a segnali radio analoghi a quelli emessi dai telefonini. Anche se la reazione degli esseri umani alle radiazioni non è identica a quella delle cavie, l'esperimento ha dimostrato una possibilità di contrarre il cancro 2,4 volte superiore alla media;

recenti studi effettuati dai ricercatori dell'Istituto « Bristol Royal Infirmary » hanno confermato gli effetti delle onde elettromagnetiche emesse dai telefoni cellulari negativi, in termini di calo della capacità di apprendimento e del livello della memoria;

ad analoga conclusione è arrivato un esperimento effettuato dall'Ente di ricerca militare inglese Dera, su delle cavie, con relativo riscontro di momentanea perdita della memoria sui topi sottoposti alle irradiazioni;

sviluppo della telefonia cellulare, significa aumento vertiginoso delle antenne per trasmissioni che vengono poste alla sommità degli edifici. Secondo quanto rilasciato in un'intervista a *Il Giornale* il 27 marzo 1997, Rodolfo Graziani, direttore del Dipartimento Insediamenti produttivi e interazioni con l'ambiente dell'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro): « ...in alcuni casi la concentrazione dei ripetitori può creare livelli di esposizione preoccupanti. Ci sono rischi sanitari già accertati che riguardano gli effetti immediati e acuti, come il riscaldamento cellulare generato dalle onde elettromagnetiche. Non si conoscono, invece, gli effetti biologici a lungo termine. Da qui i nostri dubbi e le nostre perplessità ». Perplessità e dubbi espressi (agenzia Adnkronos del 20 ottobre 1999) dallo stesso sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio secondo il quale « ...è necessaria una politica che prenda in considerazione le preoccupazioni... e poi bisogna finan-

ziare una ricerca indipendente e promuovere accordi volontari con gestori e produttori per limitare al minimo il rischio... »;

lo stesso Governo, con decreto del ministero delle comunicazioni 20 giugno 1995, n. 458, di rettifica del decreto 5 gennaio 1995, n. 71, concernente « Regolamento recante norme per la trasposizione di una specifica tecnica valida per l'omologazione in ambito nazionale delle apparecchiature dei terminali mobili d'utente del sistema radiomobile analogico pubblico di comunicazione operante nella banda dei 900 MHz », impone di inserire ai manuali d'uso dei cellulari la dicitura: « Gli utenti sono avvisati che per un uso soddisfacente dell'apparato e per la sicurezza personale si raccomanda che nessuna parte del corpo deve trovarsi ad una distanza inferiore a 20 cm. dall'antenna durante il funzionamento dell'apparato »;

la Commissione europea ha pubblicato il 2 febbraio scorso il « Rapporto sul ricorso al principio di precauzione », che permette di cautelarsi nei confronti di un prodotto o di un procedimento con sospette conseguenze pericolose sulla salute umana, animale o vegetale, o sull'ambiente, anche in assenza di prove scientifiche certe per suffragare questi sospetti. In sostanza si tratta di uno strumento che consente, a chi ha la responsabilità delle decisioni politiche, di avere margini di manovra e di intervento maggiore rispetto all'approccio « positivista » che giustifica solo le decisioni prese in base a certezze scientifiche,

impegna il Governo:

ad applicare il principio di precauzione, in attesa di precisi riscontri scientifici rispetto agli effetti sulla salute prodotti dall'uso dei telefoni cellulari, e conseguentemente:

a) rendere obbligatorio l'uso di microfono e auricolare o di altre apparecchiature, che consentono di minimizzare i rischi collegati alle onde elettromagnetiche prodotte dal funzionamento dei telefonini;

b) vietare l'uso dei telefoni cellulari ai bambini;

c) obbligare le imprese produttrici ad applicare apposite etichette in cui venga inserita la dicitura « Si consiglia un uso moderato dell'apparecchio in quanto emette onde potenzialmente nocive alla salute »;

ad avviare una campagna di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica per un uso razionale dei telefoni cellulari e sui probabili rischi che l'uso di questi comporta;

ad adoperarsi affinché — vista la sua enorme diffusione — la ricerca sugli effetti sanitari dei cellulari abbia un alto indice di priorità rispetto ad altri programmi di ricerca;

ad estendere le limitazioni all'uso dei telefonini in luoghi per difesa della privacy, inquinamento acustico, disturbo della quiete pubblica.

(1-00448) « Galletti, Procacci, Cento, Leccese, Dalla Chiesa, De Benetti, Gardiol, Turrone, Saraceni, Boato, De Simone, Giannotti, Scalia, Valpiana, Paissan ».

La Camera,

considerato che:

il permanere dell'embargo nei confronti dell'Iraq continua a provocare effetti sempre più tragici sulla popolazione, in termini di morti per fame e per malattie, accentuando il drammatico isolamento di un popolo che sta inesorabilmente sprofondando in una condizione di sottosviluppo;

in base ai dati forniti dalla Fao, in Iraq mancano macchinari agricoli, concimi e sementi; si registrano enormi difficoltà a livello di reperimento degli essenziali prodotti alimentari, tali da determinare gravissime carenze nutrizionali; il potere d'acquisto dei salari è sensibilmente ridotto; la

situazione igienico-sanitaria è critica e si registra un allarmante incremento delle malattie infettive;

la drammatica situazione dell'Iraq è confermata da tutti gli organismi umanitari internazionali e dai componenti delle commissioni inviate in quel Paese dall'Onu;

in data 23 febbraio 2000, il ministro della sanità a Bagdad ha informato che l'embargo internazionale imposto dall'Occidente all'Iraq nel 1990, all'indomani dell'invasione del Kuwait, ha causato fino ad oggi la morte di oltre un milione 273 mila iracheni;

dalla stessa fonte si apprende che nel solo mese di gennaio 2000 sono morti 8 mila bambini e 3 mila adulti, soprattutto per tumore, malnutrizione, diabete e diarrea;

la tragedia dell'Iraq ha ormai assunto dimensioni immani ed assurde;

è diventato ormai ineludibile, alla luce di tali atteggiamenti, riconsiderare, in coerenza, tra l'altro, con la posizione espressa da altri importanti Paesi, quali la Francia, la Russia e la Cina, la necessità e l'opportunità di confermare sanzioni che stanno facendo sprofondare l'Iraq in un baratro di miseria e di disperazione;

l'esperienza del passato dimostra ampiamente come il ricorso all'embargo non sia di per sé risolutivo e che anzi spesso finisce per agevolare il rafforzamento interno dei governi coinvolti;

non vanno dimenticate, peraltro, le dimissioni in serie da parte di rappresentanti dei vertici dell'Onu a Bagdad, ricondotte dai funzionari interessati all'assoluta urgenza di revocare l'embargo, così ponendo fine ad una tragedia che va sempre più assumendo proporzioni immani ed incivili;

un accorato appello affinché sia revocato l'embargo nei confronti dell'Iraq è stato recentemente rivolto dallo stesso segretario generale dell'ONU,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative possibili a livello internazionale al fine di pervenire alla revoca dell'embargo e allo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'Onu, nella misura e con modalità tali da garantire il soddisfacimento delle primarie esigenze di ordine sanitario e delle necessità alimentari della popolazione;

ad assumere tempestivamente adeguate iniziative finalizzate alla realizzazione di un progetto internazionale rivolto all'acquisto di alimenti ad alto valore vitaminico e di medicinali, della cui distribuzione in Iraq incaricare gli organismi umanitari riconosciuti a livello internazionale;

a riferire entro tre mesi al Parlamento sull'esito di tali iniziative.

(1-00449) « Simeone, Merlo, Zaccheo, Fragalà, Angelici, Rallo, Galeazzi, Nuccio Carrara, Gissi, Fino, Foti, Antonio Rizzo, Butti, Aloï, Cardiello, Cuscunà, Leone, Ruggeri, Losurdo, Menia, Malgieri, Marengo, Manzoni, Anedda, Sgarbi, Pampo, Lo Presti, Scarpa Bonazza Buora, Lo Porto, Vitali, Amato, Vincenzo Bianchi, Delmastro Delle Vedove, Riccio, Saponara, Aprea, Mazzocchin, Marongiu, Niedda, Bressa, Soro, Polenta, Scantamburlo, Saonara, Valetto Bitelli, Cento, Monaco, Rogna Manassero di Costigliole, Mario Pepe, Giovanni Bianchi, Voglino, Caccavari, Brancati, Novelli, Settimi, Jannelli, Contento ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,
premessi che:

la legge finanziaria del 1997 n. 662 del 23 dicembre 1996, nel conferire al